

## Teatro Gobetti

Domani alle 19,30  
via Gioacchino Rossini, 8

### Omaggio teatrale di Giulio Graglia a Beppe Fenoglio

Giulio Graglia è un regista televisivo innamorato del teatro. A tal punto da traslare materiali tv in palcoscenico. «Non è più tempo di uccidere» è una pièce basata sulla sceneggiatura del docufilm televisivo Rai «La guerra di Johnny» che Graglia aveva tratto da «La paga del sabato» di Beppe Fenoglio. Un omaggio al grande scrittore piemontese nel centenario della nascita che, dopo le anteprime a Novi Ligure, approda al **Teatro Gobetti** da martedì 1 a domenica 6 novembre per il debutto nazionale. Coprodotto da Fondazione Teatro Marengo e **Teatro Stabile di Torino**, è incarnato da una nutrita compagnia composta da Franco Barbero, Francesca Bracchino, Marta Cortellazzo Wiel, Riccardo Forte, Margherita Fumero, Francesco Gargiulo, Riccardo Livermore, Marcello Spinetta; scene e luci sono di Jacopo Valsania, Graglia firma la regia, Sabrina Gonzatto e Bruno



Quaranta hanno collaborato in fase progettuale. Un allestimento coraggioso che con crudezza inquadra i chiaroscuri del dopoguerra, quando i giovani che avevano preso parte alla Resistenza faticavano a reinserirsi nella società civile. «Ricordatene sempre che io ho fatto la guerra, e la guerra mi ha cambiato, mi ha rotto l'abitudine a questa vita qui. Io lo capivo fin d'allora che non mi sarei poi ritrovato in questa vita qui. E adesso sto tutto il giorno a far niente perché cerco di rifarmi l'abitudine, son tutto concentrato lì» dichiara il protagonista del romanzo, Ettore, interpretato dal bravo Marcello Spinetta. «Una sfida affascinante dedicata alla grandezza di Beppe Fenoglio, alla sua modernità e unicità. Dal punto di vista tecnico il testo prevede l'inserimento di brani musicali e filmati, che accompagnano il pubblico in una dimensione astratta ma al contempo storicamente definita. I temi sono di un'attualità disarmante e riguardano, oggi come allora, le difficoltà dei giovani» sostiene Graglia che ritiene «La paga del sabato» il più bel romanzo dello scrittore di Alba. Un libro meno noto, redatto forse nel primo dopoguerra, pubblicato postumo nel 1969. Un'opera che non concede vie di scampo.

